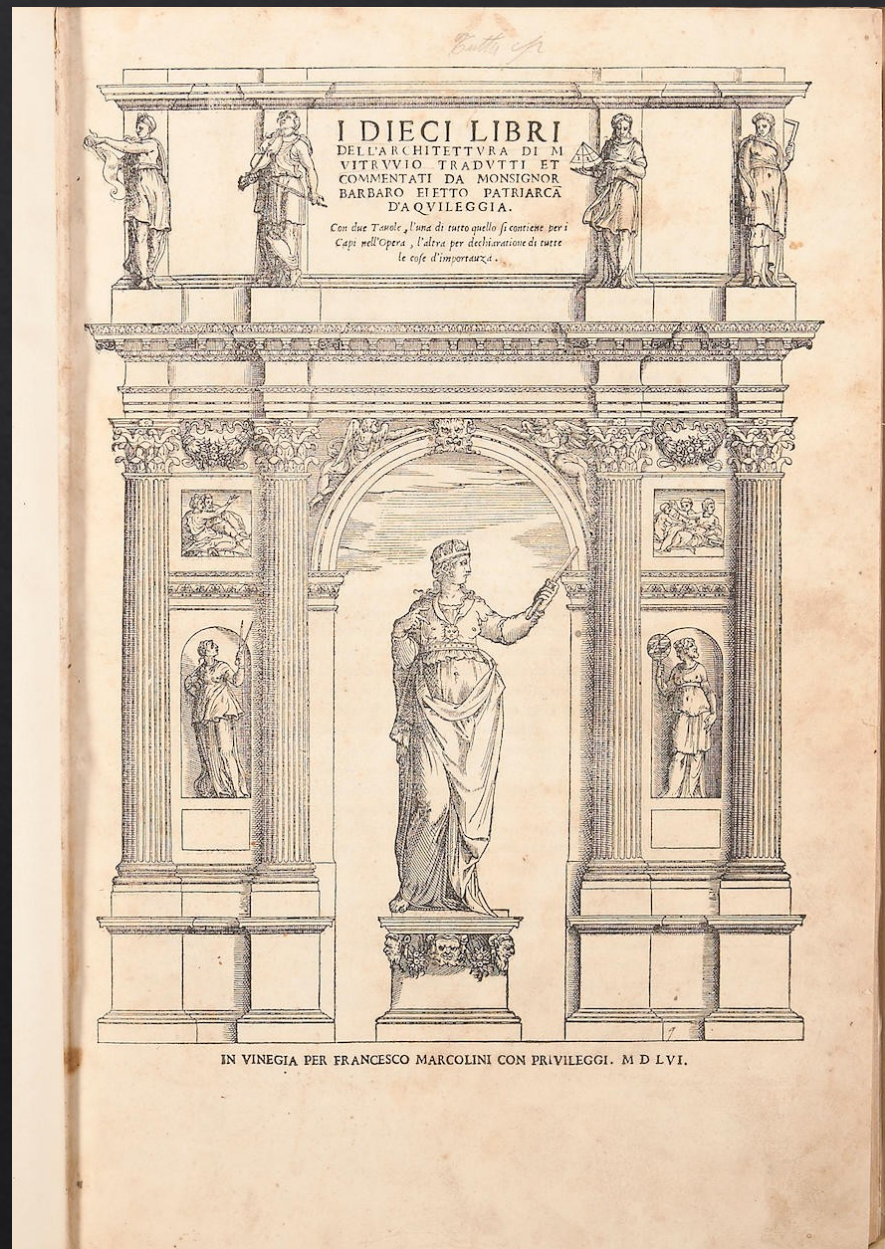


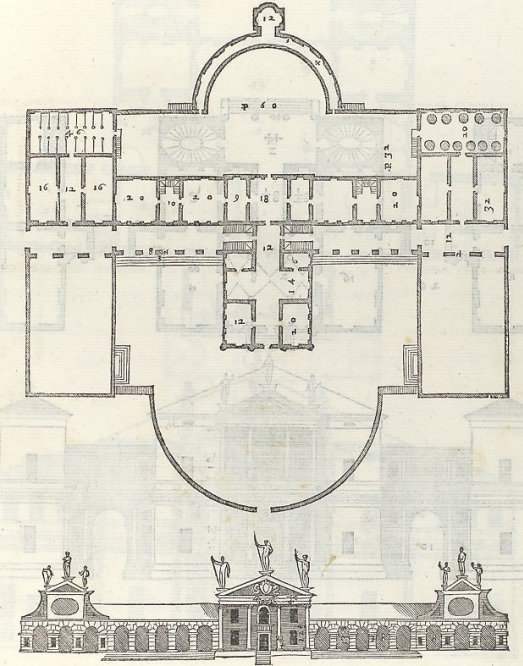
Daniele Barbaro (patriarcha akvilejský, znalec perspektivy a architektury), 1513-1570)





S E C O N D O . 51

LA SOTTOPOSTA fabrica è à Mafera Villa vicina ad Afolo Castello del Truigiano, di Montignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e del Magnifico Signor Marc' Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che esce alquanto in fuori; ha due ordini di stanze, il piano di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco, e di pittura. Fa quella fonte vn laghetto, che serue per schiera: da questo luogo partitafi l'acqua scorre nella cucina, & d'apoi irrigati i giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte della strada, la quale pian piano ascendendo conduce alla fabrica; fa due pescchiere co; loro beueratori sopra la strada comune: d'onde partitafi; adacqua il Bruolo, il quale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone hà quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quei capitelli come si facciano; porro nel libro de i Tempj. Dall'vna, e l'altra parte ui sono loggie, le quali nell'estremità hanno due colombarie, e sotto quelle ui sono luoghi da fare i uini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'vso di Villa.

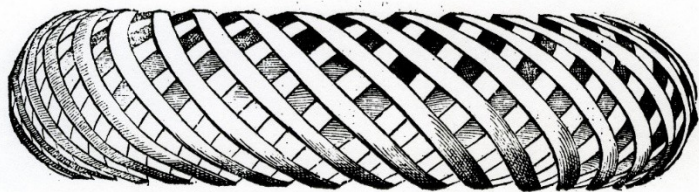


GG 2 LA SEGVENTE









PROEMIO.



RA molte bello, & illustri parti della Perspettiua, una uen'hà, laquale da Greci è detta Scenographia. Di questa ne i miei commentari sopra Vitruuio mi ricorda d'hauer promesso di trattare: Percioche si come ella ha molte, & merauigliose ragioni nell'uso, & esercitio suo molto utili a Pittori, Scultori, & Architetti, così molto abbandonata, per non dire sprezzata, & fuggita si troua da quelli, a i quali è piu necessaria, che ricercata. Già in Athenes insegnando Eschilo, Agatarcho fece la Scena Tragica, & di questa ne lasciò scritto uno bellissimo commentario, dal quale auuertiti Democrito, & Anaxagora, uollero ancho essi scriuere sopra la istessa cosa. Noi leggemo, che appresso de Romani gli ornamenti, & gli apparati delle Scene erano in gran diffima riputatione. Auanti la età nostra i Pittori, che si trouauano a quei tempi, lasciarono di questa arte molto belle memorie di opere eccellenti, nellequali non solamente i paesii, i monti, le felue, gli edifici si uedeno egregiamente dissegnati, & adombrati, ma ancho gli istessi corpi humani, & gli altri animali cò linee all'occhio come al centro tirate sono sottilissimamente poste in Perspettiua. Ma in che modo, & con quali precetti si reggessero, niuno (che io sappia) ne gli scritti suoi ne ha lasciato memoria. Se forse non togliamo chiara precetti, & regole, alcune pratiche leggieri poste senza ordine, & fondamento, & esplicate rozzamente: perche di queste ne sono pure alcune di Pietro dal Borgo S. Stefano, & d'altri, che per gli idioti ci potriano seruire. Poche cose ci ha lasciato Alberto Durero, benchè ingeniose, & sottili. Piu grossamente si è portato il Serlio: ma l'uno, & l'altro (dirò così) si sono fermati sopra il limitare della porta. I Pittori de i nostri tempi altrimenti celebri, & di gran nome; si lasciano condurre da una semplice pratica, & nelle tauole loro non dimostrano sopra questa parte cosa degna di molta commendatione, & nelle carte in iscritto niuno precetto si uede dato da loro. Federico Commandino nella sfera piana di Tolomeo ha posto alcune dotte dimostrazioni, come egli è solito sempre di fare, pertinenti alla Perspettiua, come principij di quella, non inutili per eccitare gli animi de gli studiosi: Ma quanto allo esercitio, & alla introductione di persone noue all'operare di mano oscure, & difficili. Perche adunque la ragione, & l'ulo di tale arte non è meno piaceuole, & di diletto, che necessario, & di giouamento: io ho cercato ancho in questa parte, quanto per me si ha potuto di giouare a molti: Però con grande studio, & diligenza io ho procurato di precettori, & maestri, & di tutte quelle cose, che io ho saputo imaginarmi, che mi potessero a questo giouare. Il caso mi portò dinanzi un Giouanni Zamberto cittadino Viniriano, il quale io ho usato per guida nella pratica della Perspettiua, & ho preso da quello molte cose, che mi sono state utili, & di

A 2 piacere

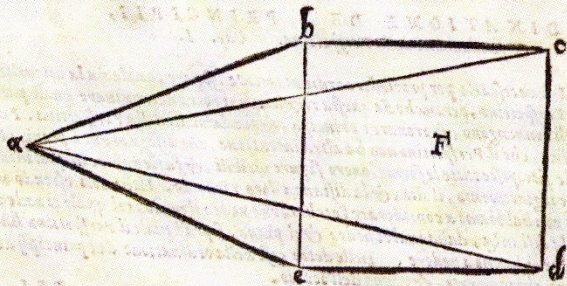


LOCCHIO da Perspettiui centro, segno, & punto si chiama, & è il principio, & il fondamento di tutta la peritia, & la proua della Perspettiua. Percioche in quello è la punta, & la sommità di quella Piramide, che si suol fare nel modo del uedere: Il che come se intenda dirò breuemente. Noi douemo imaginarsi, che la cosa ueduta sia come una basa d'una Piramide, laqual si forma, da i raggi del uedere, iquali si parteno dal punto della uista, & percuonono alla superficie, & contorni della cosa ueduta. Per lo concorso adunque de i raggi del uedere nel centro dell'occhio, si fanno gli anguli, sotto la ragione de i quali le cose uedute sono diuersamente rappresentate, come si dirò d'apoi. L'occhio è quello, a cui si riferisce la generale denominatione della Perspettiua: Imperoche da Greci è detta Optica, da Latini, Prospetto: & per questo nome non intendono uno semplice uedere, ma uno auuertito, & considerato uedere. Percioche il semplice uedere non è altro, che naturalmente riceuere nella uirtù del uedere la forma, & la simiglianza della cosa ueduta. Malo auuertito, & considerato uedere, oltre il semplice, & naturale riceuimento della forma, ha la consideratione, & la inuestigatione del modo del uedere, & però il semplice aspetto è operatione di natura, & il Prospetto è officio di ragione. Hora non accade, che noi in questo luogo riuochiamo quella quistione, che si suol fare. Se il uedere si fa mandando i raggi dall'occhio alla cosa ueduta, o pure ricuendogli mandati all'occhio della cosa ueduta: Perche in qualunque modo la cosa si sia, non possono non hauere luoco le regole, & i precetti nostri: percioche in ogni modo l'occhio è posto come centro, & punto, nel quale tutti i raggi concorrono, & fanno la cima della Piramide predetta.

DEL MODO DEL VEDERE.



NON puo l'occhio uedere se non per linea dritta, imperoche è necessario, che da tutti i punti, che sono nella superficie della cosa ueduta, si possino tirare alcune linee dritte a tutti i punti della superficie dell'occhio: il che non è altro, che mandare, o riceuere i raggi, accioche la simiglianza della cosa ueduta, chiamata da naturali specie uisibile, possa peruenire all'occhio: & da questo procede, che le specie della cosa opposta al uedere, che oggetto si dice, sono in quel modo ordinate, & disposte nella superficie dell'occhio, & nell'anima riceuute, col quale sono ordinate, & disposte nel piano, o superficie dell'oggetto. Conseguentemente adunque aduene, che il uedere si fa in modo di Piramide, la cui cima è nell'occhio, & la basa nella superficie della cosa ueduta, & che il uedere si fa per linea dritta, & a squadra. Come si puo dichiarare per Apollonio nel quarto Theorema del primo libro de gli elementi Conici, & per la uersa della quartadecima propositione dell'undecimo libro di Eucl. Il che hauemo diffusamente nel nostro trattamento Latino dimostrato ragionando della Perspettiua. Et quini si potrà satisfare con lo essemio per la figura segnata F. nellaquale si comprende la Piramide del uedere. L'occhio è alla lettera . . .



La cosa ueduta b c d e. I raggi ab, ac, ad, ae, i quali concorrendo nell'occhio formano la Piramide del uedere, la cui basa è bc d e. Bisogna poi imaginarsi, che da ogni punto della detta basa ueduto

